



CSRD - Aggiornamento sugli standard per la rendicontazione di sostenibilità (ESRS)

La Commissione Europea ha aperto, il 9 giugno u.s., la consultazione sugli atti delegati per l'adozione del primo set di standard (per le grandi imprese di tutti i settori) per il report di sostenibilità ESRS – elaborati dall'EFRAG - che si chiuderà il prossimo 7 luglio.

Con riferimento al tema della rendicontazione di sostenibilità, disciplinato dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (2022/2464/EU), la Commissione Europea ha aperto, il 9 giugno u.s., la consultazione sugli atti delegati per l'adozione del primo set di standard (per le grandi imprese di tutti i settori) per il report di sostenibilità ESRS – elaborati dall'EFRAG - che si chiuderà il prossimo 7 luglio.

Nella propria relazione, la Commissione Europea sottolinea che i progetti di standard presentati dall'EFRAG, a novembre scorso, soddisfano ampiamente il mandato della CSRD e conseguiranno gli obiettivi strategici previsti nel contesto del Green Deal europeo. Allo stesso tempo, **la Commissione ha ritenuto necessario razionalizzare ulteriormente il novero delle informazioni da rendicontare, considerata la natura impegnativa di molti degli obblighi di informativa per le imprese** (ad esempio, biodiversità, la forza lavoro dell'impresa e le informazioni riguardanti i lavoratori della catena del valore, le comunità interessate, i consumatori e gli utenti finali), anche per favorire un sistema normativo che garantisca il raggiungimento degli obiettivi a costi minimi.

La Commissione ha apportato quindi le seguenti principali modifiche agli standard EFRAG:

- **Materialità:** tutte le informazioni contenute all'interno di ciascuno standard saranno soggette al principio della valutazione di rilevanza da parte dell'impresa, ad eccezione degli obblighi di informativa specificati nello standard ESRS 2 "Informazioni generali" (sono incluse le informazioni riguardanti il clima, gli indicatori SFDR, Pillar3 che per l'EFRAG dovevano essere sempre fornite);
- **Introduzione graduale di determinati requisiti:** le imprese con meno di 750 dipendenti potranno omettere:

i dati relativi alle emissioni di gas a effetto serra scope 3 e gli obblighi di informativa specificati nella norma sulla "forza lavoro propria" nel primo anno in cui applicano gli standard; e gli obblighi di divulgazione specificati nelle norme sulla biodiversità e sui lavoratori della catena del valore, le comunità interessate, i consumatori e gli utenti finali nei primi due anni in cui applicano gli standard;

- **Tutte le imprese potranno omettere le seguenti informazioni nel primo anno** in cui applicano le norme: *effetti finanziari previsti relativi a questioni ambientali non climatiche (inquinamento, acqua, biodiversità e uso delle risorse) e alcuni dati relativi alla propria forza lavoro (protezione sociale, persone con disabilità, problemi di salute legati al lavoro ed equilibrio tra vita professionale e vita privata);*
- **Possibilità di fornire in via facoltativa alcune informazioni:** i progetti di standard presentati dall'EFRAG includevano già molti dati volontari e ne sono stati aggiunti altri (es. piani di transizione della biodiversità; alcuni indicatori sui "non dipendenti" nell'organico dell'impresa; la spiegazione del motivo per cui l'impresa può considerare un particolare tema di sostenibilità non rilevante).
- **Interoperabilità con le iniziative di normazione a livello mondiale:** la Commissione e l'EFRAG hanno continuato a collaborare strettamente con l'International Sustainability Standards Board e la Global Reporting Initiative per garantire un elevato grado di interoperabilità tra gli standard.

I tempi per rispondere alla consultazione sono piuttosto stretti, Confindustria sta partecipando al confronto con Business Europe per una condivisione della risposta da parte del settore delle imprese.

